

Solo Diving

Inizio questo articolo ponendo la seguente domanda : *secondo voi cosa hanno in comune le seguenti didattiche: SDI, SSI, PADI, PTA ?*

Sicuramente il fatto di promuovere la subacquea ricreativa e in alcuni casi anche quella tecnica (PTA) tramite una serie di corsi che partendo dal primo livello formano e implementano le conoscenze e la sicurezza del subacqueo fornendo altresì la possibilità di partecipare a vari corsi di specialità e in effetti la peculiarità che unisce attualmente queste didattiche risiede proprio nel proporre (o nel considerare come possibile) un tipo di corso il cui nome è **Solo Diving**, presentato per la prima volta all'Eudi Show 2011 dalla Scuba Dive International e suscitando non poche polemiche.

Ma cosa significa questo nome ?

È un termine anglosassone con cui si indica l'immersione in solitaria ovvero senza il buddy.

Vi starete domandando se il mondo della subacquea ricreativa è impazzito dal momento che uno dei pilastri della sicurezza in immersione è proprio il sistema di coppia ovvero la presenza costante di un compagno che in caso di bisogno possa aiutarci, non a caso abbiamo imparato una serie di procedure la cui attuazione prevede la presenza di un secondo subacqueo (il buddy appunto) come ad esempio la respirazione con la fonte d'aria alternativa, la risalita d'emergenza in coppia e la respirazione condivisa (a due).

In realtà invece quello che avete appena letto rappresenta la prova tangibile di quanto la subacquea sia in continuo mutamento e di come le agenzie didattiche siano sempre attente a considerare e proporre delle novità che a volte sembrano essere in netto contrasto con quello che ci è stato insegnato, non sono passati poi tanti anni dalla comparsa dei primi corsi nitrox e deep fino ad arrivare più di recente a quelli TekRek.

Ma quali sono le motivazioni principali che hanno spinto a tale scelta alcune agenzie e che speriamo siano presto seguite anche da altre ?

Al fine di evitare fraintendimenti e rimanendo in ambito ricreativo diciamo subito che il sistema di coppia resta un *concetto teorico validissimo che non può e non deve mai essere dimenticato o disapplicato*, inoltre attualmente solo alcune didattiche propongono ufficialmente detto corso ma l'importante è che inizi ad esserci un movimento di pensiero emergente così com'è avvenuto per altre „novità“ nel passato.

Le maggiori lacune del sistema di coppia si riscontrano al lato pratico ovvero nella sua attuazione dove una serie di limitazioni oggettive ne disattendono i risultati con la conseguenza di abbassarne il livello di sicurezza in immersione e nel caso si verificano dei problemi è stato dimostrato che non sempre la presenza di un compagno ne assicura la loro risoluzione in maniera efficace e priva di conseguenze. Più volte è successo che dopo una situazione a rischio incorsa durante un'immersione tra amici chi aveva avuto il problema ha citato in causa il compagno per negligenza o addirittura mancato soccorso.

Sintetizzando quindi possiamo dire che i limiti non sono di ordine teorico ma bensì pratico.

Soffermiamoci a riflettere ora sui seguenti punti :

- il buddy dovrebbe andare ben oltre l'accezione del termine „compagno d'immersione“ per rientrare nel concetto teorico insegnato dalle varie didattiche, infatti non basta solo che due sub restino vicini l'uno all'altro durante tutta l'immersione ma bisognerebbe che le due persone si conoscessero così bene da sapere reciprocamente i propri limiti e le proprie insicurezze stabilendo quindi un legame subacqueo molto forte (quasi intimo) anche da un punto di vista psicologico e questo lo si può ottenere se ci si immerge sempre con una stessa persona di cui si ha piena fiducia tanto da affidargli la nostra sicurezza in immersione e ovviamente viceversa, quindi il buddy ideale dovrebbe essere l'amico/a con la „A“ maiuscola o la propria compagna/o di vita.
- quanto appena detto la maggior parte delle volte non si realizza per cui ognuno è di fatto *solo con accanto una persona* di cui spesso conosciamo appena il nome (pensate quando scendiamo con uno sconosciuto solo perché noi o lui siamo da soli in barca e si devono formare le coppie),

inoltre spesso si aggiunge un senso di competizione, soprattutto tra uomini, derivante dal fatto che ognuno cerca di far vedere all'altro che è più bravo o che ha più immersioni o esperienza oppure si ha il timore di segnalare qualche problema durante l'immersione perché ci si vergogna di fare brutta figura con gli altri.

In queste situazioni potreste affermare in tutta sincerità che vi sentireste sicuri dentro di voi nel caso succedesse un problema ?

- il punto appena descritto ci porta ad un'altra considerazione ovvero che questa condizione, cioè il buddy sconosciuto, aumenta nei due subacquei una certa ansia e insicurezza ancora prima di immergersi e se magari si considerano le poche immersioni fatte da entrambi e a voler essere pessimisti anche condizioni marine non ottimali è facile poi capire i consumi di aria alle stelle o il dimenticarsi la zavorra in barca o il riemergere dopo pochi minuti e se disgraziatamente dovesse manifestarsi un concreto problema sott'acqua le probabilità di una corretta gestione sarebbero praticamente nulle.
- per assurdo che possa sembrare, il fatto stesso di avere un buddy (anche con la „B” maiuscola) è un fattore di stress dovuto al fatto che se i due sub sono responsabili entrambi dovranno farsi carico della sicurezza del compagno durante tutta l'immersione e la preoccupazione che non accada nulla e di essere pronti ad intervenire con efficacia carica entrambi di ulteriore stress psicologico e anche materiale (mi riferisco ad una adeguata programmazione) inoltre spesso nessuno riesce a godersi appieno l'immersione in quanto sempre con la mente sotto pressione. Questa condizione la conoscono molto bene tutti gli istruttori il cui unico pensiero in acqua è focalizzato sempre e solo sugli allievi.
- il sistema di coppia instaura anche un risvolto psicologico sbagliato nella mente del subacqueo poiché lo porta ad associare spesso inconsciamente la figura del compagno d'immersione (fasullo) con la capacità di quest'ultimo di gestire le eventuali sue carenze personali dandogli quindi un *falso senso di sicurezza*. Guardando però le statistiche degli incidenti scopriamo che troppo spesso il problema di uno è diventato anche quello del suo compagno e alla fine entrambi ci hanno rimesso la vita.
- alcuni di voi potrebbero obiettare che le immersioni ricreative legano la loro sicurezza anche al numero dei partecipanti, quindi se così fosse più il gruppo è numeroso e minore sarebbe il rischio ma purtroppo le statistiche smentiscono questa teoria alla cui base si trova il fuorviante concetto di „team” che ad esempio è uno dei perni del famoso sistema DIR adottato da varie didattiche tecniche. In realtà basta andare a leggere i fondamenti del DIR per capire che la squadra (team) per poter funzionare non si basa solo sul numero ma anche su una standardizzazione di attrezzature, miscele, modus operandi a seconda delle situazioni, conoscenze acquisite sul campo, immersioni sempre con lo stesso gruppo e tanto altro ancora e tutto questo è ben lontano dagli standard e procedure della subacquea ricreativa. Pensate quante volte ci siamo immersi con compagni che avevano meno esperienza di noi (oppure viceversa) e domandiamoci cosa sarebbe accaduto se si fosse presentato un problema, pensiamo ancora alle guide che ci accompagnano in acqua se riescono ad avere tutto il gruppo costantemente sotto controllo (serve un attimo a pallonare) e a riprova di questo si vedano gli standard prescritti delle varie didattiche riguardo al rapporto istruttore – allievi nei corsi.
- la ricerca di una „solitudine” in immersione a volte è anche dettata da esigenze pratiche e con questo mi riferisco a tutti coloro che sono amanti della fotografia o delle riprese subacquee:

quante volte non abbiamo potuto scattare nulla o ben poco perché chi è passato prima di noi ha sollevato tanto sedimento da formare un muro di nebbia?

oppure qualche sub dall'assetto ancora incerto ci è venuto addosso quando stavamo per immortalare il nostro soggetto?

o ancora abbiamo dovuto terminare l'immersione con 100 bar nella bombola perché altri erano a secco e la guida giustamente ha dovuto risalire?

- sconfinando solo per un attimo nella subacquea tecnica intendendo quindi immersioni profonde con lunghe decompressioni e in ambienti particolari (relitti, grotte ecc...) la presenza del buddy in taluni casi non assicura una maggiore sicurezza in caso di necessità poiché materialmente il suo reale apporto è quasi nullo, quello che è veramente importante (ma non solo nelle immersioni tecniche) è il tempo speso per la pianificazione e preparazione dell'immersione che non deve lasciare niente al caso è ovvio inoltre che in questi tipi di profili il compagno d'immersione non può essere uno „sconosciuto” anche se con esperienza.

Da quanto sopra riportato appare evidente che la sicurezza durante un'immersione può risentire di una serie di fattori che spesso sfuggono al nostro controllo perché a carico di terze persone con le quali non abbiamo al lato pratico nessun rapporto consolidato e che in definitiva non conosciamo affatto.

Spesso anzi se avessimo potuto scegliere da soli avremmo optato per delle immersioni meno impegnative per i nostri standard o più rilassanti in base al nostro livello di stress accumulato magari durante la settimana lavorativa e in definitiva ci saremmo immersi con una soglia di sicurezza maggiore.

Queste sono infatti le motivazioni che hanno portato alcune didattiche a domandarsi se il fattore sicurezza poteva essere aumentato e garantito ricercandolo non solo all'esterno ma anche all'interno del subacqueo stesso tramite un corso mirato e specifico indirizzato ad aumentarne la consapevolezza dei propri limiti e la prevenzione/gestione delle emergenze contando solo su se stessi ma senza uscire dai limiti delle immersioni ricreative.

Pensate per un momento se il prossimo weekend doveste immergervi da soli in un luogo dove già vi siete immersi sempre rispettando i limiti previsti dal vostro brevetto ricreativo.

Sono più che sicuro che l'attenzione che porreste in tutte le fasi della programmazione compreso un accurato controllo di tutta l'attrezzatura a secco sarebbe sicuramente superiore rispetto a quando vi immergete con la scuola o comunque in compagnia di qualcuno, inoltre la vostra attenzione durante la vestizione e in immersione sarebbe ai massimi livelli poiché siete consci che sotto acqua ci siete solo voi eppure state facendo un'immersione già fatta magari più volte.

I punti attraverso cui ciascun subacqueo può progredire sono *l'addestramento, l'allenamento, una buona forma fisica, la conoscenza dei propri limiti, avere molta cura della propria attrezzatura* e cercare sempre di pensare a delle soluzioni pratiche che risolvano i problemi ed è appunto questo che il corso Solo Diving insegna a fare.

Riporto di seguito i requisiti per poter accedere al corso della SDI (fonte Wikipedia):

1. età minima 21 anni
2. brevetto minimo richiesto Advanced Divers (o equivalente)
3. minimo di 100 immersioni effettuate in acque libere
4. certificato medico sportivo (se richiesto)

inoltre gli allievi devono possedere :

- fonte d'aria alternativa (non meglio specificata ma ad esempio un pony tank)
- computer e/o profondimetro di riserva
- reel
- bussola
- boa segna sub
- taglia sagole
- dispositivo di segnalazione

Durante il corso le prove vertono sul nuoto e nuoto di resistenza, abilità subacquee, navigazione, pianificazione dell'immersione e della gestione dell'aria.

Comparando i requisiti del corso (ad eccezione del numero d'immersioni in acque libere), l'attrezzatura richiesta e il programma (anche se a grandi linee) notiamo che non è molto diverso dalle nozioni che un subacqueo con certificazione Advanced dovrebbe possedere a conferma quindi che il vero apporto del corso è improntato, come detto, ad aumentare la propria sicurezza senza affidarsi a terzi rivedendo e approfondendo i meccanismi e le procedure che in buona parte già conosciamo.

In conclusione se le agenzie ricreative inseriranno come corso di specialità il *Solo Diving* a mio parere ne trarranno molti benefici in termini di maggiore responsabilità da parte dei subacquei e di sicurezza durante le immersioni. Questo corso si pone come un utilissimo complemento al sistema di coppia i cui limiti, per ironia della sorte, nascono dal fatto di aver aperto questo sport al grande pubblico rendendolo appunto ricreativo.

La standardizzazione degli insegnamenti, dei moduli e delle procedure di apprendimento sia teoriche che pratiche proprie delle didattiche ricreative hanno reso possibile a tutti i sub di immergersi in qualsiasi parte del mondo, con qualsiasi diving e con qualsiasi persona in possesso di un brevetto subacqueo e questo è da una parte un merito indiscusso e fondamentale ma dall'altra anche un limite.

La sicurezza durante le immersioni per dare il suo massimo deve avere alla base un forte rapporto di fiducia che si instaura tra le singole coppie di subacquei (così come accade per altri sport quali il pattinaggio, l'arrampicata o la vela) e questo non potrà mai essere standardizzato.

I team subacquei in questa ottica si potrebbero definire ironicamente come delle cellule chiuse composte da un certo numero di coppie i cui membri hanno una reciproca fiducia tra loro e rispettano ed applicano una serie di regole interne.

C. Chieco

Fonti consultabili : [PADI goes Solo](#) / [Solo diving Wikipedia](#) / [Solo diving and the recreational diver](#)